

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi presso qualunque Ufficio Postale pagando solo Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.
Pagamenti anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,16 ant. - 2,41 - 7,18 pom. — per Savona 7,58 - 11,45 ant. - 5,19 pom.
 — ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 11,35 ant. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,38 - 7,6 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

La Commemorazione di Vittorio Emanuele II a Parigi

fatta dall'Avvocato CARLO ALBERTO CORTINA

Nel pomeriggio di Domenica 12 Gennaio ora scorso, come a suo tempo annunziammo, l'Avv. Carlo Alberto Cortina, corrispondente a Parigi della *Gazzetta Piemontese*, tenne in detta città, per incarico avuto dalla Società *La Lira Italiana* e nella sede della Società stessa, la commemorazione di Vittorio Emanuele.

Noi avevamo promesso di dare un minuto resoconto della conferenza nel primo numero che l'avrebbe seguita, ma facevamo i conti... senza l'influenza. Questa capricciosa tiranna del giorno, che per poco non obbliga lo stesso Avv. Cortina a declinare l'onorifico mandato od a rimandare l'adempimento, il giorno successivo alla commemorazione colpiva il segretario della *Lira Italiana*, sig. Gerosa, dal quale attendevamo gli appunti di cronaca della solennità e obbligava così noi a rimandare ad altro numero lo scioglimento della fatta promessa. Ma i capricci della *Dea Influenza* non erano puranco soddisfatti; nella settimana successiva, e proprio alla fine, il redattore della *Gazzetta* incaricato della relazione della conferenza pagava il suo tributo di riverenza (e che tributò... *dulcius in fundo!*) alla bizzarra sovrana, per cui... l'adempimento della promessa fatta ai lettori fu un'altra volta... un nostro pio desiderio.

Decisamente, oggimai, chiunque abbia a cuore di essere *vir bonus*, deve guardarsi dal non subordinare la propria parola... al volere dell'*Influenza*; « *Influenza* permettendoti » dovrà dire, « farò, andrò ecc. »; guai a chi non crede... all'*Influenza*! Corre grave pericolo di essere, più presto che non pensi, sbugiardato.

I lettori della *Gazzetta* hanno, a quest'ora, senza dubbio appreso dalla stampa Italiana lo splendido successo della commemorazione; ciò non pertanto noi non ci asteniamo di darne il promesso resoconto, non solo perchè crediamo ce ne corra l'obbligo, vuoi per mantenere la pa-

rola data, vuoi per debito omaggio al nome di chi ha tanto validamente collaborato (e collaborerà) nel nostro giornale, ma anche, e non meno, perchè ci pare dovere del giornalista, sia pure modesto, ma che non è muto alle sacre vibrazioni del patriottismo, il concorrere, nei limiti delle proprie forze, a mantenere viva e gloriosa la memoria degli uomini veramente Grandi.

Non riporteremo però per intero il lungo e splendido discorso dell'Avv. Cortina; anzitutto ce lo vieta lo spazio, altro tiranno... benché meno influente dell'*Influenza*; e poi esso verrà quanto prima pubblicato a Parigi a spese di chi ne ha fatto opportuna richiesta all'autore, per cui lo si potrà leggere anche da noi. Ci limiteremo pertanto ad un adeguato resoconto della solennità e alla riportazione dei brani più salienti del discorso.

Intervennero alla commemorazione il fior fiore della colonia italiana, fra cui il conte Prato, il cav. Berolatti, il cav. Rubini, segretario della camera di commercio, e i sigg. Elia Roberto, Caponi, Berri, ecc. Presiedeva l'adunanza il comm. Negri, Console generale d'Italia, che aveva alla sua destra il generale Turri, il vecchio compagno d'armi di Garibaldi, ed il sig. Tognini, presidente della *Lira Italiana*, ed alla sua sinistra l'Avv. Cortina. La sala, affollatissima, resa più gaia dalla presenza di numerose signore, era patriotticamente addobbata per la circostanza; in fondo campeggiava il ritratto del Padre della patria coperto d'un velo bruno, e all'intorno una serie di gloriose bandiere italiane si incrociava sui busti del Reali e di Garibaldi.

Alle ore 3 la marcia reale faceva fremere il numeroso uditorio che applaudiva rispettosamente.

Dopo accorde e patriottiche parole del comm. Negri dirette a ricordare il nobile scopo dell'adunanza, il pre-

sidente della *Lira Italiana*, sig. Tognini, con parole eloquenti e improntate al più puro patriottismo, presentava all'uditorio il conferenziere, Avv. Cortina.

Dopo i fragorosi applausi onde furono meritamente salutate le parole del sig. Tognini, si alzava l'Avvocato Cortina, e veniva fatto segno alla più lusinghiera ovazione.

Rivolti i debiti ringraziamenti al presidente della *Lira Italiana*, al comm. Negri ed al pubblico numeroso, egli entrava senz'altro nell'argomento.

Premetteva, con felice pensiero, come la gioventù abbia bisogno di ideali, « e questi ideali per noi italiani sono anzitutto la grandezza progressiva della patria ed il culto immacolato dei nostri grandi morti; ideali che noi specialmente, residenti all'estero, siamo in diritto ed in dovere di altamente nutrire. In terra straniera l'idea di patria ingigantisce. Oh! bisogna vivere qualche tempo lontani da mamma nostra per provare come si sente di amarla, e come si agogna di riaverla vicina!... E bisogna anche passare la frontiera per sentire come si adora la patria lontana, la grande mamma di tutti i 30 milioni d'italiani!... »

Indi, con una forma sempre splendidamente elegante, pari all'altezza del soggetto, passava in rassegna la vita del Grande Re, innestandovi opportunamente una serie lunghissima di aneddoti non conosciuti e interessantissimi, che noi ci asteniamo dal riferire per le ragioni più sopra indicate.

Accennando al famoso proclama del 10 Gennaio 1859 in cui vi sono le memorande parole scritte di pugno di V. E. « nel mentre che rispettiamo i trattati, noi non possiamo restare indifferenti al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di noi », l'oratore esclama: « In quel grido di dolore che, raccolto dal Re Galantuomo, mentre lasciava l'Europa sorpresa ed attonita, ci doveva dare poco dopo Montebello, Palestro, Magenta, Solferino e S. Martino... »

E qui viene il patriottico accenno all'irredentismo, che sollevò nell'uditorio un vero diluvio di applausi;

« Ed è un pari grido di dolore - per mettetemi, continua l'oratore, di aprire qui una parentesi che si attiene a tempi recentissimi - ed è un pari grido di dolore ch'io sento oggi ripercuotersi in terre italiane di cuore e di pensiero, ma non di confini... Ed è un pari grido di dolore ch'io agogno sia raccolto dal successore del Re Galantuomo, il quale - io non ne dubito punto - ad eventi, a tempo, e con mezzi opportuni saprà sabbadamente raccogliarlo, acciocchè la faticosa tricolore bandiera, che il suo magnanimo Genitore ha inalberata al Quirinale, possa sventolare libera e benedetta su tutte quante le terre Italiane!... »

Giunto all'evento di Porta Pia, l'oratore continua: « Con Roma capitale d'Italia si può dire che la grande opera di Vittorio Emanuele è compiuta, perchè, con essa, egli sciolse il giuramento che aveva fatto nella cupa e fatale notte di Novara. » E seguitando a tratteggiare la maschia figura del Padre della Patria « Dopo aver fondata una delle più democratiche monarchie costituzionali, continua il conferenziere — Vittorio Emanuele seppe dimostrare al mondo civile, come, anche sotto l'egida di una corona, specie se questa corona è quella della dinastia sabauda, la più antica d'Europa, tutte le riforme, tutte le gradazioni della libertà col l'ordine sono possibili... Vittorio Emanuele ebbe anche un altro grande merito. Egli, per le sue virtù pubbliche e private, ottenne un trionfo nuovo non mai udito negli annali dei Re: Vittorio Emanuele ottenne gli applausi dallo stesso partito repubblicano. » E qui l'oratore cita parecchi giudizi di capi repubblicani su Vittorio Emanuele, fra cui quelli di Zorilla, il repubblicano rivoluzionario di Spagna, il quale, mesi sono, a Parigi, in una pubblica assemblea faceva i più alti elogi del Re Galantuomo, e di Mazzini, di cui citò le parole dette a Vittorio Emanuele: « *L'Italia sa che Voi siete prode sul campo di battaglia; il giorno in cui voi, sarete pronto ad abdicare in favore dell'unità nazionale; quel giorno Voi cingerete legalmente la corona d'Italia. I partiti saranno morti tra noi; due cose sole ci sa-* »